



L'intervista **Gianni Alemanno**

«La destra si è fatta male da sola adesso il governo aiuti la Capitale»

«CONDANNA EPOCALE DI AMMINISTRAZIONE DELLA SINISTRA, AL SINDACO CONSIGLIO DI PARTIRE DAL LAVORO LA PRIMA EMERGENZA»

Gianni Alemanno, queste elezioni quale messaggio lanciano alla politica romana?

«Emerge una condanna epocale di trent'anni di amministrazione della sinistra, altrimenti non si spiega come un candidato non scarso, come Giachetti, abbia preso quattro punti in meno di quanto ottenni io contro Marino, dopo cinque anni di demonizzazione».

Che impressione ha della nuova amministrazione pentastellata?

«Fino a ora i Cinque stelle sono stati il partito del no, ora dobbiamo misurare la capacità di governo e le proposte concrete, che ancora non si vedono».

Si rischia un conflitto permanente tra Campidoglio e Palazzo Chigi?

«Non dovrebbe essere così. Purtroppo abbiamo visto in passato che i governi spesso agiscono per logiche politiche, come nel caso di Monti che da un momento all'altro cancellò la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020. Noi tutti dobbiamo evitare che Palazzo Chigi faccia pagare alla città la scelta grillina. Sugli interessi di Roma non possono esserci divisioni».

Il centrodestra, intanto, non è nemmeno arrivato al ballottaggio.

«Mentre la sinistra ha fatto tutto il possibile per recuperare, ma è stata condannata dal suo elettorato, il centrodestra si è fatto male da solo: con una candidatura unitaria sarebbe andato al ballottaggio, facendo sicuramente meglio di Giachetti».

Un errore strategico, quindi?

«La scelta di divisione è stata fondamentalmente presa da Giorgia Meloni che, anche a suo danno,

non ha fatto nulla per aprire la sua aggregazione a tutte le forze di centrodestra, a partire da Storace fino a Forza Italia. Il messaggio che arriva da Roma è che il centrodestra, in una logica tripolare, deve andare unito. E per questo servono le primarie. Le avevo chieste in tutti i modi: se si fossero fatte, oggi a Roma avremmo un sindaco di centrodestra».

Il centrodestra, però, ha perso anche nelle periferie, a vantaggio dei Cinque stelle.

«La periferia determina i risultati in base a chi non va a votare. Più del 50 per cento dei romani non ha espresso una preferenza, tra astenuti e schede bianche. Queste persone erano soprattutto di centrodestra e soprattutto delle periferie. Quando la gente ha capito che non c'era una proposta vincente nel centrodestra è rimasta a casa o si è buttata a votare per i Cinque stelle».

Come potete ripartire, in questa situazione?

«Il problema è di carattere nazionale. Bisogna fare un centrodestra unito e inclusivo, senza veti e rendite di posizione ma capace di rappresentare una vera alternativa al progetto di potere Renzi. Se riparte il progetto del centrodestra, si può dare un messaggio di carattere nazionale che possa avere un riflesso anche in città».

Da ex sindaco, cosa consiglierebbe a Virginia Raggi?

«È evidente, dalla mia esperienza, quanto sia fondamentale la squadra di governo da mettere in campo, che deve partire subito con il piede giusto. La Raggi non ha l'esperienza amministrativa di correggere una squadra che parta male. Il nuovo sindaco deve capire, cosa che i Cinque stelle non hanno ancora fatto, che la prima emergenza di questa città è il lavoro. Se non si fanno ripartire le attività produttive e si blocca tutto, noi avremo una città condannata a una morte lenta. Per questo bisogna sostenere la candidatura di Roma ai Giochi del 2024».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

